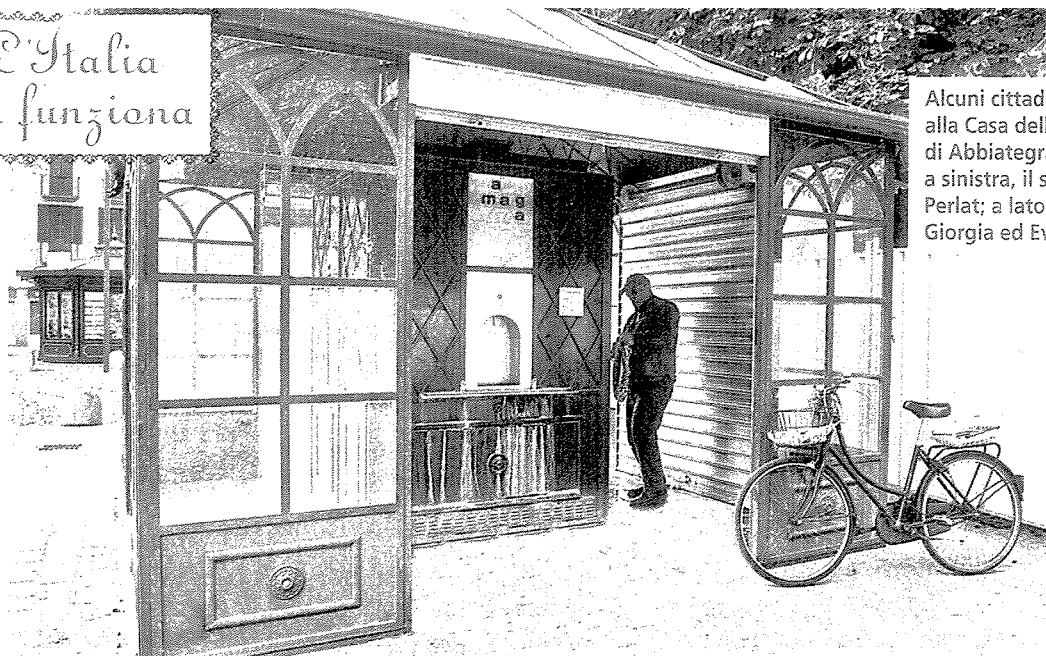


L'Italia
che funziona



Alcuni cittadini alla Casa dell'acqua di Abbiategrasso: a sinistra, il signor Perlat; a lato e sotto, Giorgia ed Eva.



Alla Casa dell'acqua

A Milano e dintorni si stanno diffondendo: sono i chioschi dove dissetarsi ma anche riempire le bottiglie portate da casa. Non è minerale però è buonissima: si trova refrigerata, liscia e pure gassata. La fornisce l'acquedotto e ai cittadini, abbiamo scoperto, piace un sacco
di Patrizia Giovannetti - Foto di Sergio Tornaghi

La Casa dell'acqua di Buccinasco, alle porte di Milano, è nel Parco di Alice, non proprio in centro. Tanti ci arrivano in macchina, scaricano dal portabagagli alcuni cestelli da sei bottiglie e le riempiono di naturale o gassata bella fresca. Gratis. In pochi minuti si forma la fila. Per non far innervosire quelli che devono aspettare, chi è davanti all'erogatore si muove velocemente, e con gesti da esperto posiziona la bottiglia sotto il rubinetto, spinge il pulsante ed è pronto a spingerlo di nuovo appena l'acqua smette di scendere. Così, in un batter d'occhio riempie le sue sei bottiglie. La gassata va per la maggiore. «Ci sono addirittura due gradazioni di gas» dice un signore che viene regolarmente, ogni settimana. «Con quello

che si spende per l'acqua minerale, questo è davvero un servizio valido. Non ho fatto un calcolo preciso di quanto risparmio, ma compro molte meno bottiglie di prima». La signora Maria Grazia Grossi di Gaggiano, invece, la minerale non la compra più. «Ho la fortuna di abitare proprio davanti al chiosco e vengo ogni due giorni a riempire le mie bottiglie, gassata per mio marito e naturale per me. Sono contenta di aver

eliminato questa spesa. Per noi pensionati non è un risparmio da poco».

Dieci anni fa la prima ad Abbiategrasso

Ma com'è nato questo servizio? «L'abbiamo inventato noi», racconta a *Confidenze* Tiziano Butturini, presidente di Tasm, l'azienda pubblica che gestisce gli impianti delle acque nella parte sud di Milano. «Dieci anni fa abbiamo creato la prima Casa dell'acqua in

via sperimentale ad Abbiategrasso e adesso siamo arrivati ad averne una trentina, tutte nella provincia di Milano. Il Comune dà il terreno e noi, che siamo l'azienda erogatrice dell'acqua, realizziamo la Casa. I costi sono bassi perché l'acqua di per sé costa meno di un euro al metro cubo e questa è acqua di rete che viene dai pozzi, costantemente controllata in tutto il suo percorso».

È la stessa acqua che esce dal rubinetto di casa, ma ad alcuni sembra più buona e più sana. Roberta Dallara, 34 architetto, vive a Gaggiano ma lavora a Milano. Non riesce a fare il pieno se non di sabato perché, quando esce al mattino, la Casa dell'acqua è ancora chiusa e quando torna la sera è di nuovo chiusa: tutti i chioschi, infatti, hanno un orario di apertura che, in gene-

una
lettrice ci
scrive

HO COMINCIATO PER RISPARMIARE E ADESSO LA BEVO SEMPRE

Tutto è cominciato quando ho perso il lavoro e, per risparmiare, ho smesso di comprare l'acqua al supermercato. Bevevo quella del rubinetto e all'inizio ero scettica. Mi chiedevo: sarà sana? Va bene anche per i bambini? Poi, un amico mi ha tranquillizzata. La bevo da più di un anno e mi trovo benissimo. Inoltre, non comprando più quella confezionata, uso meno plastica.

Giorgia Filipponi (via e-mail)

E AD AREZZO... ACQUA IN BROCCA

Grazie alla campagna *Acqua in brocca* promossa dal Comune, ad Arezzo un cittadino su due beve acqua del rubinetto. Lanciata in via sperimentale in tre scuole elementari, perché è da piccoli che si imparano le buone abitudini, la campagna è diffusa in altre scuole e nelle famiglie. Oggi i bambini, invece di portare la bottiglietta di plastica da casa, vanno a riempire la borraccia ricevuta in regalo alla fontanella della scuola. Ma gli aretini non sono gli unici ad avere riscoperto l'acqua del rubinetto. In tante città e paesi toscani, da Pontassieve a San Gimignano, da Tavarnelle Val di Pesa alla stessa Firenze, fino ai comuni del Basso Valdarno, sono stati installati erogatori e "fontanelli" in scuole, uffici comunali e parchi, con acqua refrigerata, liscia o gassata.

re, va dalle nove del mattino alle sette di sera. «Se devo fare una critica, riguarda l'orario: vorrei che il chiosco rimanesse aperto dopo le 19. Io ci tengo molto all'acqua che bevo e di questa mi fido». Proprio come un signore, entusiasta, anche lui in fila a Gaggiano: «La prendo qui perché è più controllata, vedo che i tecnici vengono tutti i lunedì a fare le analisi». E Alessandro, 16 anni, studente dell'Istituto turistico ad Abbiategrasso: «È più buona di quella della fontanella. E poi qui posso scegliere: in genere preferisco la naturale ma quando ho molta sete bevo la gassata». Per Trope Perlat, albanese residente ad Abbiategrasso da oltre dieci anni con tutta la famiglia, il vantaggio è che «quest'acqua non ha tanto calcare come quella di casa. Io carico le mie bottiglie in bi-

cicletta e vengo a riempirle quasi tutti i giorni».

Comprarla in bottiglia proprio non conviene

L'acqua buona e gratuita non fa risparmiare solo i cittadini. Per l'amministrazione comunale avere in giro meno bottiglie di plastica vuol dire risparmiare nella raccolta differenziata, nello stoccaggio, nello smaltimento, che comportano costi sempre più alti, in termini economici e ambientali. Tanto che, in alcuni Paesi, si è fatto ricorso a metodi radicali: per esempio, la cittadina di Bundanoon, in

Australia (2.500 abitanti), a fine settembre ha vietato l'uso delle bottiglie di plastica. Il consiglio comunale ha approvato il divieto a larghissima maggioranza e i negozianti hanno accettato volentieri di rinunciare a una bella fetta di guadagno: adesso vendono solo bottiglie di vetro con l'etichetta Bundy, che è acqua di rubinetto filtrata e confezionata per chi non ha con sé la borraccia da riempire alla fontanella. In Italia, il problema ambientale è particolarmente sentito perché, piano piano, siamo diventati i maggiori produttori e anche i maggiori consumatori di acqua minerale. Ne beviamo infatti 12,5 miliardi di litri, cioè 192 a testa, di fronte ai 142 della Francia e ai 16 della Finlandia e ne mandiamo all'estero un miliardo di litri. I dati forniti da una società di analisi, la Cra, dicono che le 454 bottiglie di plastica acquistate mediamente durante l'anno da una famiglia italiana di quattro persone producono 54 grammi di anidride carbonica, ai quali si deve aggiungere l'anidride carbonica prodotta dal carburante bruciato dai camion per la distribuzione, con in più ettolitri di oli esausti da smaltire. Per un totale di varie tonnellate di CO₂. Vent'anni fa pochissimi bevevano l'acqua minerale, solo quelli

che la volevano gassata. Oggi è stato calcolato che compra l'acqua in bottiglia il 98 per cento delle famiglie. Perché? Anni fa, per timore che l'acqua di rubinetto non fosse salutare e oggi ormai per abitudine, anche se si sa che la legge impone alle aziende che gestiscono gli acquedotti di far arrivare in casa acqua di ottima qualità. Sarà difficile far cambiare le abitudini, ma a volte è il portafogli a dettare legge: di questi tempi, chi non vorrebbe risparmiare 300 euro alla fine dell'anno?

Fra un po' arriverà nei condomini

La prossima mossa, per Tasm, è portare il chiosco sotto casa. «Sono tantissimi i condomini interessati e molto presto collegheremo al servizio stabili a Cinisello, Cesano e Rozzano». A una modica cifra: «Abbiamo calcolato che per un condominio di 200 famiglie la spesa sarebbe di circa 1 euro e 50 al mese a famiglia, per tutta l'acqua che si vuole. Non più gratis, dunque ma quasi», dice il presidente Butturini. Naturalmente i residenti avranno un badge che consenta l'accesso all'erogatore. E per sottolineare quanto sia "pregiata" quest'acqua, Tasm l'ha proposta come bevanda ufficiale dell'Expo 2015.



“Carico le bottiglie in bicicletta e vengo a riempirle quasi ogni giorno: ha meno calcare di quella di casa”

Così si fa rifornimento a Gaggiano, portando le bottiglie nelle sporte e nei cestelli e poi mettendole sotto la cannella. Spesso si forma la fila di gente che aspetta.



A sinistra, la Casa dell'acqua di Gaggiano. A destra, quella di Buccinasco.